



Canestrini: un'idea inutile, costosa e dannosa

«Concordo con Italia Nostra: le orrende passerelle metalliche che sovrastano le orme dei dinosauri ai Lavini dovranno essere rimosse, nel rispetto del sito e dell'estetica. Quando intervenni nel dibattito in Consiglio comunale a Rovereto all'epoca della delibera - ricorda l'allora consigliere comunale Gloria Canestrini (in foto) - mi parve subito un'idea inutile, costosa e dannosa, ma non mi sembra che ci furono altre voci ad affiancare questo giudizio. Oggi, in nome di una malintesa "valorizzazione", vengono compiuti

molto degli scempi ambientali, ma il dato inquietante è la cultura che spesso difetta a chi amministra il bene comune».

Canestrini, già candidata sindaco con Rinascita Rovereto nel 2020, rincarava la dose sottolineando che «quello che stiamo vedendo ai Lavini è ancora peggio rispetto a quanto illustrato in aula come progetto di valorizzazione delle orme: questo è l'esempio di quella zona di ambiguità nella quale è difficile sentire parlare chiaro». Chiaramente contraria alle passerelle

metalliche è invece l'avvocato Canestrini secondo la quale andrebbe istituita, al pari della commissione edilizia, una commissione di garanzia per il paesaggio «che tenga in considerazione anche le zone "vuote" (o come qualcuno li definisce "terreni silenziosi") che invece vengono riempite, è il caso dei Lavini, con installazioni metalliche. E questo lo chiamiamo valorizzazione? Bisogna rispettare la memoria del passato - sottolinea Canestrini - così come i "vuoti" ed i silenzi del passato, mentre sotto la defini-

zione di valorizzazione passano interventi da parco dei divertimenti o, peggio ancora, degli scempi veri e propri». Lasciare il territorio il più integro possibile, no al turismo «chiasone da parco», si invece alla «creazione di ambienti dove respiriamo cultura, natura e storia» è la convinzione di Canestrini. Un ultimo aspetto, non meno importante, riguarda «i costi che comportano interventi tanto impattanti e la tendenza da parte di chi amministra a considerare i beni comuni come cosa propria». G.R.

IL CASO

Italia Nostra e Mountain Wilderness contestano la mancata concertazione preliminare

«Il Comune non ha coinvolto noi che tuteliamo il territorio»

La passerella ai Lavini: dalla sindaca parole prive di rispetto



GIANCARLO RUDARI

È un duro atto di accusa senza appello quello di Italia Nostra nei confronti di chi ha autorizzato la passerella in acciaio zincato alle orme dei dinosauri. Nel mirino in particolare c'è il Comune di Rovereto perché le parole della sindaca Giulia Robol («perché le associazioni che protestano non si sono rivolte al Comune?... La valutazione dell'opera va fatta a fine lavori») offrono l'occasione al direttivo della sezione trentina dell'associazione che tutela il patrimonio storico e naturale per rincarare la dose. E lo stesso discorso vale per Luigi Casanova, presidente nazionale di Mountain Wilderness, che invita «la sindaca progressista» (così come l'architetto Marco Malossini) ad «avere rispetto verso chi avanza un'opinione difforme» sollecitandola invece a mettere in atto «percorsi partecipativi (si chiama cittadinanza attiva) che eviterebbero conflitti e specialmente decisioni tanto impattanti come quelle cadute su ambiti naturali e di alto valore paesaggistico».

Condivisione, compartecipazione, dialogo e confronto sono le questioni sollevate dal direttivo di Italia Nostra. Infatti «se l'analisi critica da parte delle associazioni ambientaliste avviene solo ora dipende solo dal fatto che amministrazioni pubbliche sono carenti sotto l'aspetto della condivisione di un percorso partecipativo che è stato mantenuto ben confinato entro le sedi istituzionali» sottolinea la presidente **Manuela Baldracchi** che definisce «quantomeno retorica» la domanda che si è posta la sindaca chiedendosi «perché le associazioni non incontrano i soggetti istituzionali?». La risposta è scontatissima: «Noi siamo sempre disponibili ad incontri preventivi ed a mettere a disposizione le nostre competenze, ma quando mai il Comune ha aperto spazi e concesso tempi per una concertazione preliminare, ampia e condivisa?... Anche il caso della passerella sulle orme dei dinosauri, come quello simile della Ciclovía del Garda, dimostra che gli amministratori pubblici tendono a trincerarsi dentro i "canali istituzionali" e fare barriera, per poi rigettare qualsiasi proposta di confronto con il pubblico per "scadenza del tempo massimo"».

Quanto alla dichiarazione della sindaca («l'intervento in corso non può essere fermato o mitigato») «per ogni problema esistono diverse soluzioni che dipendono dai principi che un'amministrazione si dà. Un progetto può essere più attento al contesto, o più performante sotto l'aspetto funzionale o più concentrato verso soluzioni formali e stilistiche oppure sull'economicità dell'intervento. Ma ogni



progetto di opera pubblica deve valutare l'insieme di questi aspetti e definirne priorità, pesi e limiti».

Secondo Italia Nostra «l'alzata di scudi a cui stiamo assistendo da parte dell'amministrazione comunale e di alcuni suoi sostenitori non ci convince perché non è sostenuta da contenuti sostanziali relativi alla valutazione della soluzione adottata» e «tantomeno convince l'apprezzamento del presidente del Citarac Emiliano Leoni che la sdogana come "opera ben fatta, utile e bella": questa è un'opera priva di valore architettonico...».

Dopo aver evidenziato il tema della partecipazione («che la sindaca e l'architetto Malossini hanno ristretto alle sedi istituzionali») che gli sta a cuore, **Luigi Casanova** di Mountain Wilderness afferma che «si poteva fare diversamente, con minore impatto, con maggiore ragionevolezza, con costi infinitamente minori e maggiori garanzie di corretta gestione. Perché la polemica solo oggi? Per responsabilità diretta del Comune: ci si accorge degli scempi quando vengono realizzati visto che non si è proceduto a un coinvolgimento sociale preventivo. Sul tema si è detto molto, finalmente. In ritardo, certo, perché, lo ribadisco, anche il comune di Rovereto, come i servizi della Provincia di Trento, si sono trasformati in fortini inaccessibili a associazioni e cittadini. Riflettono su questo la sindaca progressista. Quando arriverà a conoscere, fuori dalle spesse mura del municipio, come operano le associazioni, quanta fatica si carichino sulle spalle i volontari, certamente eviterà di definire "speculazioni" le critiche più che motivate».

L'INTERVENTO

Mirandola (Pd): «Ci sono pure la baita degli Alpini, il fungo di Albaredo...»

«Non va considerata da sola»

«In questi giorni, a più riprese, abbiamo letto parole "armate" scagliarsi contro la passerella alle piste dei dinosauri». Anche il Pd interviene nel dibattito sulla passerella alle Orme dei dinosauri, e lo fa con la consigliera comunale **Giulia Mirandola** (nella foto). «Dico grazie all'architetto Marco Malossini per lo studio di fattibilità da lui realizzato al fine di valorizzare l'ambito del paesaggio verticale della Ruina Dantesca. Non entro nella polemica, ma nel cuore del discorso si è il cuore è il paesaggio. Lo studio è utilissimo e chiaro. In quest'area la passerella non è da intendersi come un oggetto unico e isolato. Ci sono ben tre zone, tra loro collegate: quella montana dello Zugna; quella mediana collinare; quella di valle. Se solo ci soffermiamo su quella mediana, nuovamente il paesaggio parla e dice di sé che in questa zona vi sono, oltre alle orme dei dinosauri, infrastrutture importanti, siti di rilievo storico e naturalistico: la strada di accesso, il parcheggio e la Baita degli Alpini, la Strada degli Artiglieri, la Grotta di Damiano Chiesa, la Sorgente Prà, la Busa d'Adamo, il Fungo di Albaredo, ovvero il Parco del Cengio Alto. Nominare questi elementi restituisce subito la forma del progetto complessivo. Saltare questo ordine di cose è come leggere un libro al rovescio e accusare il libro di essere scritto male, disinteressandosi per altro di provare a leggerlo per il giusto verso e capire cosa c'è scritto».

«Riposizionare i termini del discorso - continua - vuole anche dire che l'articolo 9 della Costituzione non si tocca e che la cura del paesaggio e la sua tutela sono doveri al quale un'amministrazione risponde, giustappunto con interventi articolati, studiati, lungimiranti. Sospettare che vi siano in atto da parte dell'attuale amministrazione azioni volte a stravolge-



re il significato di quanto la Costituzione afferma e difende è un cortocircuito al quale non ci stiamo. Ma torniamo alla passerella. Le orme dei dinosauri si trovano esattamente là dove le suole delle scarpe rischiano ogni volta di calpestarle. Il terreno è in pendenza e ciò pone il tema della sicurezza per coloro che vorremmo visitassero questo sito: il più possibile, tutte e tutti, cioè persone con corpi diversi, anche di bambino piccolo, anche non atletici. A loro va l'attenzione massima di chi progetta, affinché non vi siano rischi di ruzzolare e farsi male. Oltre a ciò, trovarsi a percorrere le piste dei dinosauri da una posizione più comoda e stabile vuole dire godere di una visione delle orme che non abbiamo mai sperimentato in precedenza,

avendole sempre guardate rasoterra. Studiare il fenomeno delle orme da una posizione sopraelevata è qualcosa di assolutamente nuovo, poiché porta con sé un tema di cui nessuno parla, invece rilevante: dinanzi agli occhi, studiosi e non, avranno una immagine diversa delle orme di sempre. Che cosa ci diranno che ancora "non abbiamo visto"? Quale impatto avrà sulla nostra capacità di leggere il tempo nello spazio? Che cosa potrà significare ciò per le attività di ricerca e di divulgazione della Fondazione Museo Civico? Invece di bloccare i processi di sviluppo, impegniamoci tutti affinché il progetto completo del paesaggio verticale della Ruina Dantesca sia meglio conosciuto e portato a pieno compimento».